Post to Pdf

Amministrazione Curda attacca la Turchia: "Approfittano della situazione in Ucraina perperpetuare la politica di genocidiocontro le nostre regioni"aa

Mentre l'attenzione del mondo è rivolta al conflitto inUcraina, la Turchia riprende le manovre militari contro le postazioni curde dell'Unità di protezionedel popolo (Ypg) e del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) nella Siria nord-orientale e in alcunicentri dell'Iraq settentrionale. Con l'allentamentodella pressione militare e politica di Mosca sul frontemediorientale, conseguenza della massiccia concentrazione di mezzi e uomini nel Paese alleporte dell'Europa, i territori del nord-est sirianostanno assistendo a una nuova escalation diviolenza.

L'Osservatorio siriano per i diritti umani riferisce cheil 22 aprile scorso nelle città di Hasake, Derbasiye, Qamishli e Kobane, nella regione curdo-siriana delRojava, si è verificato un intensificarsi degli attacchida parte delle forze armate di Ankara contropostazioni dei miliziani curdi. Notizie confermateanche da Rashid, nome di fantasia per tutelarel'anonimato di un giovane che vive a Kobane, ilquale racconta di un presunto attacco di droni turchicontro un'auto sull'arteria che collega la cittàsimbolo della resistenza al Daesh con Aleppo,durante il quale sarebbero morti tre miliziani delleForze democratiche siriane (Sdf) e altre quattrosarebbero rimaste ferite. «L'attacco in città ha preso di mira quattro luoghi diversi, colpito case, ma senza provocare vittime, solo un ferito», chiarisce Rashid.In una nota l'Amministrazione autonoma curda delNord-est punta il dito contro Ankara, cheapprofitterebbe "delle circostanze che stanno interessando la regione e il mondo, in particolare per ciò che sta accadendo in Ucraina. In questa fase delicata – si legge nella nota dell'Amministrazione – la Turchia continua con tutta la sua brutalità a perpetuare la politica di genocidio contro le nostre regioni".

Nel frattempo anche il vicino Iraq è stato interessatoda operazioni congiunte aeree e terrestri contro i combattenti del PKK. Il 18 aprile scorso strutture e depositi di munizioni dell'organizzazione che Turchia, Stati Uniti ed Ue designano come terroristica, sono stati presi di mira con l'operazione denominata "Claw Lock", finalizzata secondo Ankara a prevenire attacchi terroristici e garantire la sicurezza delle sue frontiere. Gli attacchi, non nuovi in quella regione, si sono concentrati nelle regioni del nord dell'Iraq di Metina, Zap e Avasin-Basyan, per i quali Ankara è ricorsa alle forze speciali, sia via terra che via aerea.



Lo stesso presidente Recep Tayyip Erdo?an, intervenendo in Parlamento ad un meeting del suo partito, l'Akp, il 20 aprile scorso ha dichiarato: "Prego che nostro Signore possa concedere il successo alle nostre gloriose truppe che partecipano all'operazione che stiamo conducendo in stretta collaborazione con il governo centrale iracheno e l'amministrazione regionale nel nord dell'Iraq". Quindi coglie l'occasione per ribadire il mantra che "la Turchia non ha alcun progetto sulle terre di nessun altro e mira solo a garantire la sicurezza dei suoi confini e la stabilità dei suoi vicini". Con gli attacchi sferrati negli ultimi giorni si conclude la prima fase della nuova operazione anti-Pkk, rivela il giornale filogovernativo Daily Sabah, riportando le dichiarazioni del ministro della Difesa turco Hulusi Akar, secondo il quale durante gli scontri sarebbero morti "trenta terroristi".

Claw Lock era stata lanciata nel 2020 dal governo turco per neutralizzare alcune basi militari del Pkk,che minerebbero la sicurezza di Ankara ai suoi confini. Di fatto, però, in quella regione le attività belliche contro i ribelli di estrema sinistra del Pkk vanno avanti da oltre dieci anni. Non a caso Duran Kalkan, membro del comitato centrale dell'organizzazione il 17 aprile scorso, quindi poco prima dei nuovi attacchi turchi contro il Kurdistan meridionale, in una lunga intervista all'agenzia di stampa curda Anf avvertiva che "il gruppo non sarebbe caduto nella trappola del nemico mettendosi in una guerra di trincea". Seguono poi dichiarazioni che suonano come una minaccia aperta contro lo Stato turco: "La guerra si svolgerà nel Kurdistan settentrionale, ma anche in Turchia. Si diffonderà in Turchia. Assisteremo a un tipo di guerra molto più efficace nelle città della Turchia. Questa guerra non avverrà solo sotto forma di attacchi a obiettivi militari in prima linea. Si svolgerà ovunque nel Kurdistan settentrionale e in Turchia. In

Developer By Post to Pdf